

L'OSSERVATORE ROMANO

DELLA Domenica

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



E' giunto a Roma in aereo all'aeroporto di Ciampino il Cardinale Spellman. E' stato ricevuto in privata udienza dal Santo Padre. Nel giorno di S. Francesco si è affabilmente intrattenuto coi suoi antichi ragazzi dell'Oratorio di S. Pietro, assistiti nel suo ventennale soggiorno romano

SOMMARIO

La vera e la falsa fede - di P. Bargellini — Sulle tombe dei soldati sepolti in Italia sia presente la pietà cristiana — Pallottoliere - di G. L. Bernucci — Alla Zecca si lavora - di P. G. Colombi — Si fanno assertori del miracolo pur di danneggiare la fede - di L. Bedeschi — Inattesi villaggi ultramoderni tra i boschi e i laghi della Sila - di N. Badano — Il processo di Laszlo Rajk - di F. P. Glorioso — Alto Adige 1949 — Crivello di Timarre
Poesia d'angolo di Puf e le altre rubriche solite

LA VERA E LA FALSA FEDE

La parola « fede », da molto tempo, e specialmente dall'epoca romantica, ha perduto il suo conio e la sua lega. E' stata spesa per tutti i quotidiani e mondani baratti. La fede, virtù teologale, « sostanza di cose sperate ed argomento delle non parventi » rappresentata dagli antichi pittori donna in trono, biancovestita e con la croce in mano, è diventata per noi donnetta a tutto fare, faccendiera e volubile, ora a servizio d'una dottrina sociale, ora addetta a un ideale nazionale, ora presa da un'idea politica.

Non sarà male rendere a questa parola il suo vero significato, rendere a questa virtù il suo intero valore. Si può par-

Articolo di PIERO BARGELLINI

lare di fede, quando s'intende adesione e fedeltà a una verità universale ed eterna, a una verità non contingente e transitoria. La fede presuppone un principio posto fuori di noi, prima di noi, sopra di noi, un principio inalterabile e insostituibile, intramontabile e immortale.

Non c'è fede dove non c'è certezza dell'eterno. L'eternità è la misura incommensurabile della fede. L'immortalità è la necessaria immancabile premessa della fede. Chi non crede all'eternità, non può mai parlare di fede; chi non si sente immortale, non può mai avere fede. Non è possibile che una pianta fiorisca, se sopra di essa non splende il sole. Nella stessa maniera, non è possibile che la fede sbocchi, se al di sopra di essa non splenda un'eterna verità. La terra sola, senza il cielo, non può produrre il miracolo della fioritura della fede.

Perciò è fuor di luogo e fuor di misura chiamar col nome di fede la temporanea adesione a verità contingenti e transitorie. La fede non può essere fiore avventizio o stagionale. Essa è un servizio che va oltre le frontiere della vita materiale, e sconfina nei regni dello spirito.

Soltanto le verità eterne son degne d'essere oggetto di fede. Si servono, anche a costo di sacrificio. Le verità transitorie, invece, molto spesso ci servono. Fan parte del nostro egoismo, partecipano alla nostra fragilità.

Si capisce dunque come le verità contingenti possano venire abbandonate; come le fedi transitorie possano cadere. Una fede terrestre, che chieda il sacrificio della vita, è senz'altro crudele. La fede celeste, al contrario, che chieda lo stesso sacrificio, è semplicemente sublime.

Ecco la profonda differenza tra vera e falsa fede. La fede in una verità eterna compensa con infinita larghezza ogni sacrificio; la falsa fede in una terrestre verità non ha che l'illusione che la possa in qualche modo ripagare. Ma l'illusione è ben misera moneta, senza nessuna riserva aurea che la garantisca.

Un detto d'antica saggezza fa la terra sempre crudele e il cielo sempre benigno. Par proprio che si riferisca a tutte le false fedi che diventano triboli per la vita dell'uomo, e all'unica fede, eterna e immortale, che apre sul mondo la serena volta del cielo.

SULLE TOMBE DEI SOLDATI SEPOLTI IN ITALIA SIA PRESENTE LA PIETA' CRISTIANA

Da molte parti ci sono giunti caldosi, incoraggianti i consensi alla iniziativa di far sì che l'Anno Santo trovi ogni tomba di soldato straniero caduto sul suolo italiano, curato ammirevolmente.

Saranno le pietose mani della nostra gente che cristianamente, in ogni cimitero, adoreranno la tomba di questi fratelli sconosciuti, che hanno bagnato del loro sangue il suolo italiano.

Ma il consenso maggiore ci è giunto dalla Pontificia Commissione Assistenza, la grande opera della carità del Papa, presieduta da Mons. Baldelli, quella stessa opera che ha scritto delle fulgide pagine di amore cristiano che non si cancelleranno mai più nella storia della Chiesa.

Vuole essere la P.C.A. veramente « l'opera più cara al cuore del S. Padre » come l'Augusto Pontefice l'ha voluta benevolmente definire: e essa ha già pronto tutto il lavoro organizzativo riflettente i pellegrinaggi delle famiglie dei caduti di ogni nazionalità sul suolo italiano, in occasione dell'Anno Santo.

Testimonianza di fratellanza cristiana senza pari, manifestazione di profondo significato spirituale e sociale, questi incontri di gente di ogni Paese, qui a Roma, nell'Anno Santo, al disopra di ogni diversità di anime, di ogni risentimento e di ogni rancore.

Saranno le famiglie di coloro che sacrificarono la loro vita, di coloro che hanno fatto la più grande delle offerte ad incontrarsi insieme. Quindi a completamento della grande iniziativa, che noi ci auguriamo di cuore possa riuscire veramente degna della grandiosità della concezione di Mons. Baldelli, è quanto mai opportuna, quella di curare fin da adesso le tombe dei soldati stranieri caduti in Italia.

Per scendere sul terreno pratico, e dare modo a tutti i nostri lettori e nostre lettrici che ci hanno scritto numerosi, di agire concretamente, ci siamo procurati alla P.C.A., la quale è ben avviata in questo importante lavoro, l'elenco di cui abbiamo accennato nel precedente numero dell'Osservatore Romano della Domenica — nonché la carta predisposta a cura della P.C.A. stessa, che qui abbiamo il piacere di riprodurre che costituisce un documento più unico che raro, poiché indica per ogni nazionalità, tutti i cimiteri di guerra esistenti in Italia.

Sulla scorta di questi utili orientamenti, sarà possibile a chi voglia collaborare a questa pia iniziativa, di fare la sua scelta.

Occorrerà che si vada al cimitero di guerra più vicino alla propria abitazione; sarà quindi indispensabile un sopralluogo, in modo da rendersi personalmente conto dello stato del cimitero di guerra stesso.

Ciascuno poi ne riferirà dando tali dettagli e scrivendoci direttamente: « Osservatore Romano della Domenica » — « Fiore sulle Tombe dei Caduti » — « CITTA' DEL VATICANO ».

Naturalmente occorre dare il proprio nome, cognome ed indirizzo; l'Osservatore raccoglierà tutte le adesioni e tutti i dati che così vi perverranno e ne curerà la trasmissione via via alla P.C.A., attraverso la sua organizzazione capillare (Sezioni Diocesane e Sottosezioni Parrocchiali) provvederà a metterli in contatto con tutti i buoni che hanno voluto collaborare a questa nuova specie di eroi di amore ed a coordinare l'attività, onde evitare che in più persone ci si occupi di curare la stessa tomba.

Ecco dunque la risposta ai nostri lettori che ci hanno interpellati: ecco il modo pratico che indichiamo a tutti loro affinché possano agire per rendere viva ed operosa quella idea che essi stessi hanno approvato.

Saranno i collaboratori più cari della P.C.A.; ed il bene che con il loro gesto essi semineranno, non sarà vano.

ELENCO CIMITERI ALLEATI

STATI UNITI

Nettuno, salme n. 7.500; Firenze (S. Andrea), salme n. 7.500.

INGHILTERRA

Ancona, salme n. 1.012; Anzio n. 2.160; Anzio, n. 1.056; Arezzo, n. 1.265; Argenta, n. 616; Assisi, n. 935; Bologna, n. 130; Bolzano, n. 574; Caserta, n. 786; Cassino, n. 4.172; Castiglione, n. 501; Cesena, n. 788; Coriano, n. 1.918; Faenza, n. 1.152; Firenze, n. 1.693; Foliano della Chiana, n. 250; Forlì del Sannio, n. 1.230; Genova, n. 125; Gradara, n. 1.188; Meldola, n. 145; Milano, n. 382; Minturno, n. 2.038; Montecchio, n. 777; Napoli, n. 1.224; Ortona, n. 1.610; Orvieto, n. 190; Padova, n. 519; Ravenna, n. 905; Rimini, n. 618; Roma, n. 422; Salerno, n. 1.831; Sangro, n. 2.616; Sant'Ermo, n. 287; Udine, n. 399; Villanova, n. 210.

Agira, salme n. 490; Catania, n. 2.094; Siracusa, n. 983; Cagliari, n. 50.

FRANCIA

Napoli, salme n. 1.700; Roma, n. 2.200; Venafro, n. 3.600.

POLONIA

Montecassino, Loreto, Bologna, Casamassima.

ELENCO CIMITERI TEDESCHI

AGRIGENTO: Licata, salme n. 45; Porto Empedocle, n. 10.

ALESSANDRIA: Acqui, salme n. 37; Alessandria, n. 238.

ANCONA: Ancona-Tavernelle, salme n. 95; Jesi, n. 43; Montemarcano, n. 80; Osimo con frazioni, n. 136; Senigallia, n. 20.

AOSTA: Aosta, salme n. 60; Porta Litoria, n. 28; Courmayeur, n. 10.

APUANIA: Acquafredda, salme n. 40; Annunziata, n. 18; Apuania-Carrara, n. 357; Apuania-Massa, n. 32; Bagnone, n. 29; Fosdinovo, n. 18.

L'AQUILA: L'Aquila, salme n. 174; Pratola Paligna Bagnaturo, n. 28; Pescasseroli, n. 44; Pescina, n. 35; Rocca Pia, n. 31; Sulmona, n. 79; Tagliacozzo, n. 70.

AREZZO: Arezzo, salme n. 55; Bibbiena, n. 29; Caprese Michelangelo, n. 29; Castiglione Fiorentino, n. 20; Faltuna, n. 24; Sansepolcro, n. 87; Sansepolcro, n. 23; Tregozzano, n. 19.

ASCOLI PICENO: Ascoli Piceno, salme n. 44; San Benedetto del Tronto, n. 13.

AVELLINO: Avellino, salme n. 110; Caposele (Materdomini), n. 37; Caposele (Materdomini), n. 11; Montoro Inferiore, n. 59; S. Angelo del Lombardi, n. 44; Montoro Inferiore, e Piazza di Pandola, n. 14.

BARI: Bari, salme n. 98; Bari (U.S.), n. 22; Bari (Brit.), n. 19; Barietta, n. 34; Grumo Appulia, n. 25.

BELLUNO: Belluno, salme n. 118; Cortina d'Ampezzo, n. 386; Feltrina, n. 87.

BERGAMO: Bergamo, salme n. 134; Alzano Lombardo, Monte di Nese, n. 103.

BOLOGNA: Bazzano, salme n. 24; Bentivoglio, n. 33; Bologna, n. 2.067; Borgo Panigale, n. 83; Bubano, n. 79; Bubano, n. 154; Budrio, n. 90; Budrio-Veduggio, n. 74; Camugnano, n. 58; Calderara di Reno, n. 47; Casalecchio di Reno, n. 25; Castel d'Aino, n. 105; Castel Guelfo, n. 106; Castel S. Pietro, n. 20; Castel S. Pietro, n. 31; Castenaso, n. 65; Castiglione di Pepoli, n. 75; Casal Fiumanese, n. 299; Crespellano (Villa Stella), n. 42; Crevalcore, n. 15; Fiorentina, n. 15; Granarolo dell'Emilia (Villa Pasi), n. 138; Imola-Pirattello, n. 706; Lizzano, n. 24; Lolo, n. 29; Medicina, n. 386; Mezzolana, n.

21; Minerbio, n. 23; Molinella, n. 241; Monghidoro, n. 62; Monzù-Vergano, n. 5; Monte S. Giovanni, n. 30; Morandino, n. 42; Pieve di Cento, n. 30; Poggio, n. 185; Poggio, n. 150; Pontecchio Marconi (Palazzo Rossi), n. 152; Quarto Inferiore, n. 135; Rivabella, n. 12; S. Nicolò, n. 32; Savigno, n. 45; Vigoroso, n. 48; Castel del Rio, n. 96; Gaggio Montano, n. 20.

BOLZANO: Bolzano-St. Jakob, salme n. 142; Bolzano-Oberau, n. 139; Bressanone (Brixen), n. 108; Brunico (Brunneck), n. 16; Merano, n. 612; Orisai, n. 17.

BRESCIA: Brescia-S. Francesco di Paola, salme n. 85; Gardone, n. 338; Sirmione, n. 31.

BRINDISI: Brindisi, salme n. 44.

CAGLIARI: Cagliari, salme n. 25; Cagliari, n. 19; Milis, n. 11; Cagliari-Eas, n. 5; St. Avetaco, n. 6.

CALTANISSETTA: Caltanissetta, salme n. 10; Gela, n. 472.

CAMPBASSO: Vinchiato, salme n. 20.

CASERTA: Caserta, salme n. 425; Maddaloni, n. 47; Sessa Aurunca-Carano, n. 864; Vairano Patenora-Marzanella, n. 144.

CATANIA: Catania, salme n. 637; Catania, n. 807; CATANZARO: Catanzaro, salme n. 14; Nicastro, n. 26; Vibo Valentia, n. 40.

CHIETI: Arielli, salme n. 44; Atessa, n. 12; Castel Frentano, n. 19; Chieti, n. 1.103; Cupello, n. 16; Lanciano, n. 19; Orsogna, n. 44; Ortona, n. 7; San Salvo, n. 22; Vatri, n. 58.

COMO: Como-Camerlata, salme n. 61.

COSENZA: Cosenza, salme n. 46.

CATANZARO: Cremona, salme n. 72; Soncino, n. 20.

CUNEO: Cuneo, salme n. 169; Saluzzo, n. 26; S. Dalmazzo di Tenda, n. 29.

ENNA: Gagliano Castelferrato, salme n. 13; Leonforte, n. 47; Nicosia, n. 20; Nissoria, n. 53.

FERRARA: Argenta, salme n. 314; Argenta-Filò, n. 43; Argenta-Longastrino, n. 26; Argenta-S. Nicolò, n. 40; Argenta-Boccaleone, n. 27; Argenta-Consandolo, n. 20; Bondeno, n. 195; Cento, n. 96; Comacchio, n. 33; Copparo, n. 78; Ferrara, n. 951; Paesino, n. 45; Portomaggiore, n. 49; Tresigallo, n. 15; Codigoro, n. 23.

FIRENZE: Barberino di Mugello, salme n. 31; Barberino di Mugello-Cagliano, n. 12; Barberino di Mugello-Val d'Elsa, n. 9; Caldine, n. 28; Calenzano, n. 20; Castel Fiorentino, n. 940; Dicomano, n. 26; Firenze (Trespiano), n. 500; Firenze-Val di Frenzola-Casanuova, n. 26; Firenze-Moscheter, n. 15; Firenze-Rifredo, n. 10; Firenze-Caburaccia, n. 25; Firenze-Piancadoli, n. 67; Firenze-Pietramala, n. 283; Firenze-Pietramala, n. 20; Firenze-Bruscoli, n. 27; Greve, n. 19; Palazzuolo, n. 27; Prato, n. 39; Prato-Pizzidimonte, n. 7; Poppi (Montespertoli), n. 33; Sammezzano (Susciana), n. 25; Scarperia, n. 273; Scandicci, n. 51; San Piero a Sieve, n. 15; Tavernelle in Val di Pesa, n. 15.

FIUME: Fiume, salme n. 162.

FOGGIA: Foggia, salme n. 94; S. Severo, n. 36; Troia, n. 25.

FORLÌ: Cesena, salme n. 408; Forlì, n. 1.414; Gemmano, n. 131; Mondaino, n. 45; Monte Colombo, n. 10; Montefiore (S. Simeone), n. 29; Potice-S. Benedetto in Alpe, n. 20; Saludecio, n. 25.

FROSINONE: Alvito, salme n. 246; Alvito, n. 17; Amaseno, n. 139; Anagni, n. 255; Aquino, n. 176; Ceprano, n. 112; Arce, n. 59; Arnara, n. 23; Atina, n. 153; Belmonte Castello, n. 39; Cassino (S. Bartolomeo), n. 84; Cassino (Via Casilina km. 142.4), n. 80; Cassino-Caira, n. 80; Castrocielo, n. 38; Castro dei Volsci, n. 76; Coreno, n. 51; Esperia, n. 18; Esperia-Monticelli, n. 540; Esperia-Monticelli, n. 93; Falvaterra, n. 150; Fregene, n. 573; Fregene, n. 51; Fontana Liri, n. 104; Fontana Liri, n. 11; Frosinone, n. 70; Isola del Liri, n. 159; Isola del Liri, n. 322; Pastinelle (Cassino), n. 35; Pico, n. 22; Patrica, n. 15; Pontecorvo, n. 415; Roccasecca I, n. 400; Roccasecca II, n. 442; Roccasecca III, n. 125; S. Donato Val di Comino, n. 434; Sant'Elia Fiumerapido, n. 31; S. Giorgio a Liri, n. 37; San Giorgio a Liri, n. 80; S. Giovanni Incarico, n. 44; Villa S. Stefano, n. 21; Sora, n. 231; Sora, n. 237; Supino, n. 12; Terelle, n. 31; Veroli-Casamari, n. 54; Villa Latina, n. 72; Ceccano, n. 25; Ceccano, n. 9; Casalvieri Roselli, n. 24.

GENOVA: Genova, salme n. 412; Chiavari, n. 77.

GROSSETO: Follonica, salme n. 382; Grosseto, n. 325.

GORIZIA: Gorizia, salme n. 458; Idria, n. 48; Vipacco, n. 19; Plezzo, n. 13; Canale d'Isone, n. 15; S. Daniele del Carso, n. 40-60.

IMPERIA: Imperia-Oleglia, salme n. 38; San Remo, n. 177.

LA SPEZIA: La Spezia, salme n. 289; Sarzana, n. 31.

LATINA: Campodimele, salme n. 87; Cori, n. 84; Cori, n. 9; Fondi, n. 205; Gaeta, n. 35; Itri, n. 118; Lenola, n. 47; Minturno, n. 28; Minturno, n. 5; Norma, n. 19; Priverno-Fossanuova, n. 20; Isola di Ponza, n. 16; Sermoneta, n. 173; Sezze, n. 17.

LECCE: Lecce, salme n. 59.

LIVORNO: Cecina, salme n. 24; Livorno, n. 371; Piombino, n. 65; Rosignano-Marittima-Vada, n. 143.

ISOLA D'ELBA: Capoliveri, salme n. 10; Marina di Campo, n. 32; Marciana, n. 16; Portofino, n. 67; Portoferraio, n. 15.

LUCCA: Camporgiano-Filicaja, salme n. 25; Massarosa-Piano del Mommio, n. 18; Pieve Fosciana, n. 874; Viareggio, n. 15; Serapenza-Cerata S. Nicola, n. 64.

MANTOVA: Bagnolo-San Vito, salme n. 16; Mantova, n. 197.

MESSINA: Canicattì, salme n. 606; Castell'Umberto, n. 15; Cesaro, n. 11.

ISOLA LIPARI: Diverse (6), salme n. 50; Messina, n. 187; Patti, n. 39; Taormina, n. 19.

MILANO: Milano, salme n. 360.

MODENA: Carpi, salme n. 124; Fignola, n. 17; Guiglia, n. 175; Mirandola, n. 338; Modena, n. 394; Pavullo, n. 50; Pieve-Pelago, n. 75; Piumazzo, n. 94; Sassuolo, n. 11; Zocca, n. 271; Castelvetro di Modena, n. 25.

NAPOLI: Napoli, salme n. 1.855; Napoli-Vomero, n. 149.

NOVARA: Novara, salme n. 88.

NUORO: Fonni, salme n. 5.

PADOVA: Abano Terme, salme n. 591; Galliera Veneta, n. 100; Montebelluna, n. 73; Montebelluna, n. 28; Padova, n. 550.

PALERMO: Cefalù, salme n. 66; Palermo, n. 251; Termini Imerese, n. 14; Ustica, n. 12; Ballestrate-Trapani, n. 10.

PARMA: Berceto, salme n. 25; Parma, n. 228.

PAVIA: Pavia, salme n. 87; Voghera, n. 12.

PERUGIA: Assisi, salme n. 103; Gubbio, n. 29; Perugia, n. 209; Spoleto, n. 52; Todi, n. 63.

PESARO-URBINO: Fano, salme n. 36; Mondavio, n. 33; Mondavio, n. 41; Pesaro, n. 202; S. Costanzo, n. 23.

PESCARA: Pescara, salme n. 41; S. Silvestro, n. 34; Scafa, n. 219.

PIACENZA: Piacenza, salme n. 282.

PISA: Bagni di Cascina, salme n. 77; Bientina, n. 196; Cascinaia, n. 17; Castellina-Marittima, n. 85; Castelnuovo Val di Cecina, n. 13; Chianini, n. 24; Gasciano, n. 37; Grosseto-Castiglione, n. 39; Fagnola, n. 25; Lajatico, n. 49; Lorenzana-Tremoleto, n. 20; Montecatini Val di Cecina, n. 21; Montecatini Val di Cecina-Miemo, n. 19; Palaia-Forcili, n. 16; Palaia-S. Gervasio, n. 16; Pisa, n. 133; Pisa-Marina di Pisa, n. 67; Pomerance, n. 43; Pontedera, n. 7; Riparbella, n. 74; S. Giuliano Terme-Asciagno, n. 38; S. Giuliano-Metato, n. 18; S. Maria a Monte, n. 19; S. Maria a Monte-S. Donato, n. 16; S. Maria a Monte-Montecalvoli, n. 13; S. Miniato, n. 12; S. Miniato-Calenzano, n. 19; S. Miniato-S. Lorenzo a Montecchi, n. 10; Terricciola, n. 21; Vecchiano-Migliarino, n. 47; Vicopisano, n. 7; Volterra, n. 51.

PISTOIA: Casalguidi, salme n. 18; Montecatini Terme, n. 375.

POLA: Pola, salme n. 415; Pisino, n. 72.

POTENZA: Napoli, salme n. 10; Venosa, n. 10.

RAGUSA: Comiso, salme n. 95.

RAVENNA: Alfonsine, salme n. 49; Bagnacavallo, n. 121; Bagnara di Romagna, n. 19; Bagnara di Romagna-S. Filippo, n. 15; Brisighella, n. 37; Brisighella, n. 48; Castel Bolognese-Casalecchio, n. 13; Cervia, n. 6.090; Conselice, n. 254; Conselice-S. Partizio, n. 35; Conselice-Lavezzola, n. 37; Cotignola, n. 61; Cotignola-Barbiano (Villa Gagliardi), n. 41; Faenza-Mezzeno, n. 25; Faenza-Sarna (Pal. Gezzi), n. 19; Lugo, n. 94; Lugo-S. Bernardino, n. 17; Lugo-S. Lorenzo, n. 54; Lugo-S. Maria in Fabriaco, n. 116; Lugo-Villa S. Martino, n. 126; Massa Lombarda, n. 332; Massa Lombarda-Villa Seraglio, n. 88; Riolo del Bagni, n. 122.

REGGIO EMILIA: Cadelbosco di Sopra, salme n. 30; Novellara, n. 69; Reggio Emilia-Pieve Modonena, n. 429.

REGGIO CALABRIA: Laureana di Borello, salme n. 38; Falmi, n. 67; Reggio Calabria, n. 163.

RIETI: Fara in Sabina, salme n. 22; Cittaducale, n. 43; Rieti, n. 141.

ROMA: Arsoli, salme n. 72; Artena, n. 149; Civitavecchia, n. 31; Genzano di Roma, n. 88; Gorga, n. 18; Monte Porzio Catone, n. 64; Monterotondo, n. 87; Pomezia, n. 6.490; Rocca di Papa, n. 85; Roma-Campo Verano, n. 93; Roma-Tor di Quinto, n. 5.097; Roma-Castel Porziano, n. 1.796; S. Vito Romano, n. 23; Tivoli, n. 154; Velletri, n. 77; Velletri-Villa Azzolini, n. 604.

ROVIGO: Adria, salme n. 24; Badia Polesine, n. 119; Lendinara, n. 29.

SALERNO: Salerno, salme n. 31; Campagna, n. 49; Capaccio-Paestum, n. 249; Cava dei Tirreni, n. 34; Eboli, n. 12; Pontecagnano Faiano-Belizzi, n. 291; Sala Consilina, n. 44; Sapri, n. 11; Sarno, n. 13; Sicignano, n. 19.

SASSARI: Mores, salme n. 4; Olbia, n. 7; Tempio Pausania-Falau, n. 6; Bonorva, n. 11.

SAVONA: Albenga-Leca, salme n. 23; Altare, n. 20; Cairo, n. 54; Savona, n. 44.

SIENA: Asciano, salme n. 30; Castellini, n. 16; Chianciano, n. 23; Siena, n. 161.

SIRACUSA: Siracusa, salme n. 152.

TARANTO: Taranto, salme n. 147; Taranto, n. 70.

TERAMO: Giulianova, salme n. 16; Giulianova, n. 27; Teramo, n. 56.

TERNI: Orvieto, salme n. 45; Terni, n. 13.

TORINO: Bardonecchia, salme n. 29; Monte Cenis-Passo, n. 13; Pinerolo, n. 78; Susa, n. 20; Torino, n. 343; Uzio, n. 30.

TRAPANI: Campobello di Mazara, salme n. 10; Favignana, n. 15; Marsala, n. 11; Pantelleria (Isola), n. 21; Pantelleria (Isola), n. 10; Trapani, n. 471.

TRENTO: Arco, salme n. 520; Castelfondo, n. 29; S. Martino di Castrozza, n. 18; Pergine, n. 14; Trento, n. 50.

TREVISO: Cessalto, salme n. 11; Cornuda, n. 24; Crespino del Grappa, n. 29; Treviso, n. 17; Vittorio Veneto-Ceneda, n. 98.

TRIESTE: Fogliano, salme n. 28; Postumia-Adelsberg, n. 166; Trieste-S. Anna, n. 327; Trieste-Opicina, n. 1.145.

UDINE: Tarvisio, salme n. 148; Udine, n. 1.024.

VENEZIA: Jesolo, salme n. 20; Venezia, n. 147.

VERCELLI: Vercelli, salme n. 34.

VERONA: Chievo, salme n. 36; Verona, n. 978.

VIGENZA: Vicenza, salme n. 271.

VITERBO: Acquafredda, salme n. 11f; Bolsena, n. 25; Civita Castellana, n. 124; Civita Castellana, n. 29; Oriolo Romano, n. 17; Orte, n. 23; Roniglione, n. 87; Viterbo, n. 305; Tarquinia - USA, n. 316; Tarquinia, n. 32.



PALLOTTOLIERE

1 LE COLONIE che l'Italia aveva in Africa sono ancora in discussione alle Nazioni Unite. Hanno trattato il problema da principio i quattro Ministri degli Esteri e non hanno potuto risolverlo: era l'ormai lontano 1946. Il 1947 trascorse nel tentativo di trovare un accordo che non fu raggiunto. La terza Assemblea generale delle Nazioni Unite ne fu investita e la questione degli antichi possedimenti africani dell'Italia fu il non ultimo motivo per il quale la terza Assemblea ebbe, oltre alle sue normali sedute parigine dell'autunno 1948, anche un'appendice nella primavera di quest'anno. Ma il risultato fu identico: nessun risultato raggiunto. Adesso il 1949 ha più pochi mesi di vita; per la quarta volta le Nazioni Unite si riuniscono e sul tavolo delle discussioni ancora una volta l'ordine del giorno porta i delegati al problema: ex-colonie italiane.

2 NON DEVE MERAVIGLIARE, in fondo, tanta difficoltà. Il problema è molto complesso. Lo rende tale — oltre tutto — la somma degli interessi che vi si concentrano e si oppongono gli uni agli altri. Non è facile trovare una soluzione che li possa armonizzare e nello stesso tempo rispondere a un principio di giustizia. Tuttavia il passar del tempo ha sottolineato un punto divenuto sempre più chiaro a molte Nazioni europee e non europee presenti all'O.N.U.: la necessità che in una qualche forma — ma in una forma positiva — l'Italia sia presente in Africa. La necessità non è solo dell'Italia, ma è anche dell'Europa in vista di quella collaborazione euro-africana che il maturare dei tempi sottolinea sempre di più.

3 L'ITALIA, attraverso il suo Ministro degli Esteri, ha esposto alle Nazioni Unite il suo punto di vista. Alla delegazione italiana era stato preparato un posto ad una estremità del lungo tavolo ovale al centro del largo emiciclo in cui si svolgono i lavori. Quasi di fronte al seggio del Presidente del Comitato politico che deve preparare la soluzione da proporre poi all'Assemblea. La tesi italiana è stata questa: se veramente la sostanza del problema è quella di dare a questi popoli africani l'indipendenza, si tagli con il passato e la si conceda a quelle popolazioni che sono mature per averla. Entro sei mesi siano indette libere elezioni in Libia per la costituzione degli organi rappresentativi e la formazione del Governo. Uguale decisione sia presa per l'Eritrea. La lunga opera che l'Italia ha svolto in queste terre ha ormai preparato le loro popolazioni a governarsi da sé.

4 QUESTA MATURAZIONE non è stata, invece, ancora raggiunta dai Somali. Per la Somalia, quindi, l'Italia si dichiara pronta a ricevere dall'O.N.U. il compito di portare a termine nell'opera già intrapresa e di assumerne l'amministrazione fiduciaria. Impegnato direttamente in questa opera, il Governo italiano è certo di poter stringere con i nuovi Stati libici ed eritrei rapporti

di amicizia che sono nell'interesse sia dei Paesi africani, sia dell'Italia.

5 LA DECISIONE CONCLUSIVA che su questo argomento prenderà l'O.N.U. — la decisione finale sulle proposte avanzate dovrà raccogliere la maggioranza dei due terzi — avrà un'importanza fondamentale non solo per l'Italia. Venendo a pronunciare come una sentenza su una questione tanto complessa e delicata, l'O.N.U. è impegnata a decidere in nome dei suoi principi, ad affermare la loro vitalità. Nella vitalità di questi, però, è la vitalità stessa delle Nazioni Unite.

6 SI PREPARA, intanto, un'altra grossa questione: quella dei nuovi Paesi che saranno chiamati a sostituire i membri uscenti dal Consiglio per la Sicurezza. Questi seggi sono ripartiti secondo dei criteri geografici per far in modo che siano rappresentate al Consiglio le varie zone in cui si può ripartire il mondo. Rappresentanza geografica, ma anche rappresentanza di interessi. Così è stato sempre presente un Paese di quelli che i commentatori politici si erano abituati a designare come « blocco slavo » e di cui faceva parte anche la Jugoslavia, allora buona amica della Russia. Ora questa amicizia sembra finita; anzi i trattati di amicizia vengono denunciati, ma la Jugoslavia postula ugualmente per sé il seggio che

si farà vacante al Consiglio per la Sicurezza e che la tradizione vuole assegnato a uno Stato dell'Europa orientale. La Russia non appare entusiasta né della richiesta jugoslava, né dell'appoggio che essa sembra riscuotere.

7 UN ALTRO PROBLEMA che potrebbe avere le sue ripercussioni su questo piano — per quanto il Ministro degli Esteri sovietico abbia dichiarato che, sul momento, non lo ritiene in discussione — è quello della Cina. Mentre la Cina nazionalista ha avanzato all'O.N.U. la sua protesta contro gli aiuti che sono stati dati dalla Russia ai comunisti cinesi, questi — che sino ad ora non avevano dato un'organizzazione governativa alle loro estese conquiste — hanno proclamato una loro repubblica, in opposizione a quella nazionalista. Si informa che essi ora ne hanno chiesto il riconoscimento ai vari Governi. Ma la Cina ha un seggio permanente al Consiglio per la sicurezza...

8 LA STORIA delle relazioni internazionali continua a registrare, così, i contrasti fondamentali di un mondo diviso in due. Nel timore che la divisione attraverso i contrasti porti ad un urto, a New York i Ministri della Difesa e i Capi di S. M. dei Paesi del Patto Atlantico si sono riuniti per discutere come meglio tutelare da eventuali aggressioni le Nazioni partecipanti ad esso. Tuttavia il mondo continua a sperare. La speranza è l'ultima a morire, ma si spera non solo per questo. La pace, l'accordo, la cooperazione fra le Nazioni è la meta che conviene a tutti. Sarebbe illogico che questa realtà così semplice e chiara dovesse essere ancora una volta nascosta da bagliori di incendi spaventosi, dal fumo innalzantesi da un mondo in rovina.

G. L. BERNUCCI

7 GIORNI

MARTEDI' 27 SETTEMBRE



Il generale filippino Carlos Romulo è stato eletto presidente dell'assemblea dell'O.N.U.

× Nessun incidente degno di rilievo è accaduto al Senato che ha ripreso i lavori disciplinatamente.

MERCOLEDI' 28

× Oltre l'atomica, i russi disporrebbero di telearmi a razzo, potentissime, studiate e preparate da scienziati tedeschi. Il centro di produzione sarebbe a Finemunde e bas di lancio sarebbero disseminati in tutta la zona sovietica. A Washington, su questi vitali problemi, si osserva il più rigoroso riserbo ufficiale, mentre si accenna all'opportunità, sostenuta da alcuni, di trasportare la capitale statunitense più nell'interno.

× Ancora non stabilito il prezzo del pane dal Consiglio dei Ministri.

× Belgrado-Budapest i due poli di una grave tensione diretta da Mosca. Ammassamento di divisioni russe si sono riscontrati alla frontiera jugoslava. Tito però dichiara che la Jugoslavia non ha paura.

× All'O.N.U. si discuterà il problema delle colonie italiane. Ormai sono molti anni che si discute e nessuno pensa alle sofferenze degli italiani residenti nelle disperate colonie.

× Un disegno legge presentato da Terracini non può essere rimandato perché i senatori presenti sono 146 e manca il numero legale.

× Lo sciopero dei marittimi è definitivamente cessato.

× La Russia ha ufficialmente annunciato che restituirà agli Stati Uniti le 30 unità navali da essi ricevute in prestito durante la guerra.

GIOVEDI' 29

× Con il 1 di ottobre andrà in vigore il nuovo prezzo del pane. La riduzione sarà di L. 6 al chilo sul prezzo franco-ammasso: le ulteriori riduzioni dipendono dalle province.

× Churchill giudica un « disastro » la svalutazione della sterlina. « Soltanto un nuovo parlamento ed un nuovo governo possono risolvere la crisi britannica ».

× Saragat illustra alla Camera l'incremento della flotta mercantile.

× I senatori — debitamente scossi dalle direzioni dei partiti — si sono presentati a Palazzo Madama in numero sufficiente per bocciare un progetto di Terracini per un controllo sui resoconti parlamentari.

× I Ministri militari di 12 Paesi atlantici si riuniranno il 5 ottobre a Washington per esaminare, tra l'altro, la costituzione del consiglio di difesa Atlantica e le premesse per lo sviluppo e il potenziamento del sistema strategico dell'Europa e del Nord America. L'Italia sarà rappresentata dal Ministro Pacciardi e dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Marras.

VENERDI' 30



Vi presentiamo il capo della polizia segreta russa che vigila sul segreto atomico.

× La Camera sta discutendo la politica economica del governo. I comunisti attribuiscono a De Gasperi perfino la svalutazione della sterlina.

× Russia e Jugoslavia ai ferri corti: l'Unione Sovietica denuncia il trattato di amicizia con Belgrado. Si prevede una rottura completa con tutti i Paesi cominformisti.

× La riserva aurea dell'Italia sarà raddoppiata.

× A Montecitorio, la Commissione per la Giustizia ha proseguito, in sede legislativa, l'esame della legge sulle locazioni, approvandone alcuni articoli. La Commissione per gli Interni, presente il Ministro Scelba, ha iniziato la discussione sulla legge concernente l'ordinamento dell'Istituto Nazionale di Assistenza per i dipendenti degli Enti locali.

× Il Ministro Sforza ha avuto un lungo colloquio di circa due ore con Acheson, nel corso del quale sono stati trattati soprattutto i problemi relativi al dibattito che si terrà sulle Colonie.

SABATO 1 OTTOBRE

× Il Ministro del Tesoro Pella documenta alla Camera come il governo è sulla giusta via economica tanto è vero che la lira ha resistito e la produ-



Il generale tedesco Von Manstein ha ascoltato dal giudice il verdetto

zione industriale ha superato il livello prebellico. La Camera infine approva l'ordine del giorno Cappelletti che pone la fiducia al governo.

× Il Presidente della Repubblica ha assistito a Torino ad una Messa, fatta celebrare dalla Società di Mutuo Soccorso fra i professori, in suffragio degli insegnanti scomparsi.

× L'acqua del Peschiera sarà immessa nella rete

SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre si è degnato di nominare Internunzio Apostolico in Egitto S. E. Mons. Alberto Levame, Arcivescovo tit. di Chersoneso di Zecchia e di promuovere il Can. Marco Lallier Rettore del Seminario Minore di Parigi, alla Chiesa Cattedrale di Nancy.

Il Sommo Pontefice Pio XII si è degnato di confermare nel loro ufficio, per il prossimo triennio 1949-1952, gli Assistenti ecclesiastici che svolgono il loro ministero nelle organizzazioni dell'Azione Cattolica Italiana; e cioè:

Mons. Sergio Fignedoli, Vice-Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana; Mons. Luigi Cardini, Vice Assistente Generale aggiunto; Mons. Fiorenzo Angelini, Assistente Centrale dell'Unione Uomini di Azione Cattolica; Mons. Luigi Piovesana, Assistente Centrale dell'Unione Donne di Azione Cattolica; Mons. Federico Sargolini, Assistente Centrale della Gioventù Maschile di Azione Cattolica; Mons. Alfredo Cavagna, Assistente Centrale della Gioventù Femminile di Azione Cattolica; Mons. Guido Anichini, Assistente Centrale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana e Mons. Franco Costa, Vice-Assistente Centrale; S. E. Rev. Mons. Adriano Bernareggi, Assistente Centrale del Movimento Laureati di Azione Cattolica e Mons. Emilio Guano, Vice-Assistente Centrale, Mons. Armando Fares, Assistente Centrale del Movimento Maestri di Azione Cattolica.

Il Santo Padre ha ricevuto i partecipanti al IV Congresso Internazionale dei Medici cattolici e dopo aver pronunciato un importante discorso, ricco di preziosi insegnamenti si è intrattenuto con le varie Delegazioni appresentate da 30 Paesi e che Gli sono state presentate dal prof. Gedda e dal prof. Galeazzi-Lisi.

La Santità ha pure ricevuto i componenti il Comitato Europeo di Tecnologia agricola, che si è riunito in questi giorni a Roma sotto gli auspicci della F. A. O. che Gli sono stati presentati dal comm. Emilio Bonomelli; i partecipanti al Convegno dei delegati diocesani e religiosi dell'Associazione Italiana « Santa Cecilia », svoltosi a Roma, guidati dal Presidente dell'Associazione stessa Monsignor Igino Angeli Parnes, ecclesiastici cinesi; medici portoghesi; medici dell'Associazione San Luca di Bologna e di Modena; soci della Lega di San Venceslao; turisti Portoghesi e fedeli italiani e di molte altre Nazioni.

urbana di Roma tra 15 giorni. L'afflusso si è iniziato nelle attrezzature della Borgata Ottavia e dopo poche ore ha raggiunto il volume preventivo di 1500 litri al secondo. In tal modo sarà risolto il problema idrico della Capitale.

× Ungheria e Polonia denunciano i trattati con la Jugoslavia.

× Ci saranno entro quest'anno le elezioni inglesi?

× Continua in Sicilia la lotta al fuorilegge.

× Ci sarà in Francia una crisi ministeriale per la questione dei salari?

DOMENICA 2

× Il Ministro Sforza ha parlato alla Commissione dell'O.N.U. sulle colonie italiane. Ha chiesto l'indipendenza per la Tripolitania e l'Eritrea ed ha accusato la Russia di aver impedito l'ingresso dell'Italia all'O.N.U.

× La Jugoslavia accusa Mosca di pressioni aggressive per rovesciare Tito e che formano un serio pericolo per la pace.

× Tremendo ciclone a Volterra dove morirono sette agenti di custodia.

× La cloromicetina — il farmaco contro il tifo — si produrrà anche in Italia.

× La Francia prende l'iniziativa di una conferenza economica europea.

× Epurati in Cecoslovacchia oltre duecento alti funzionari. Anche un ministro sembra allontanato.

× 7.360.000 bushels di grano, pari a circa 2 milioni di quintali, verrebbero forniti dall'Argentina all'Italia, in base agli accordi commerciali in corso di perfezionamento da parte della Delegazione capeggiata dal prof. Ronchi.

LUNEDI' 3



Non più orientali si proclamano i delegati jugoslavi all'O.N.U. L'occidente è più sicuro, e fa proseliti.

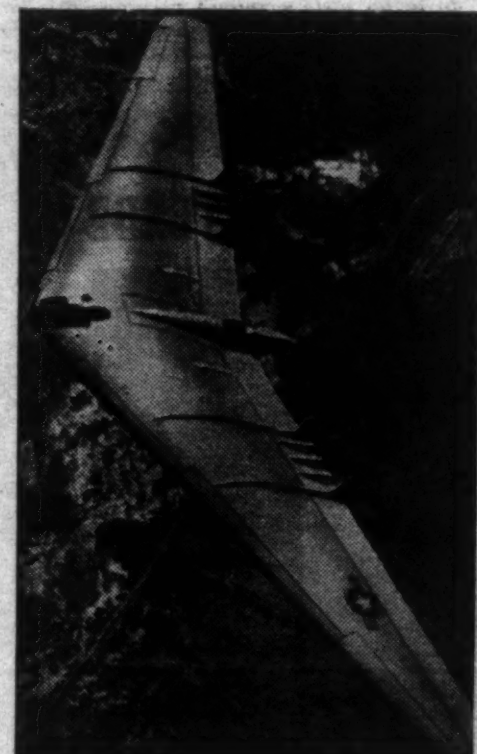
× Continua il maltempo con tragici effetti: nell'Italia centro meridionale sono avvenuti allagamenti con molti morti e feriti.

× Il governo è impegnato in una vasta azione per impedire l'aumento dei prezzi. Viene escluso lo sblocco delle tariffe dell'energia elettrica.

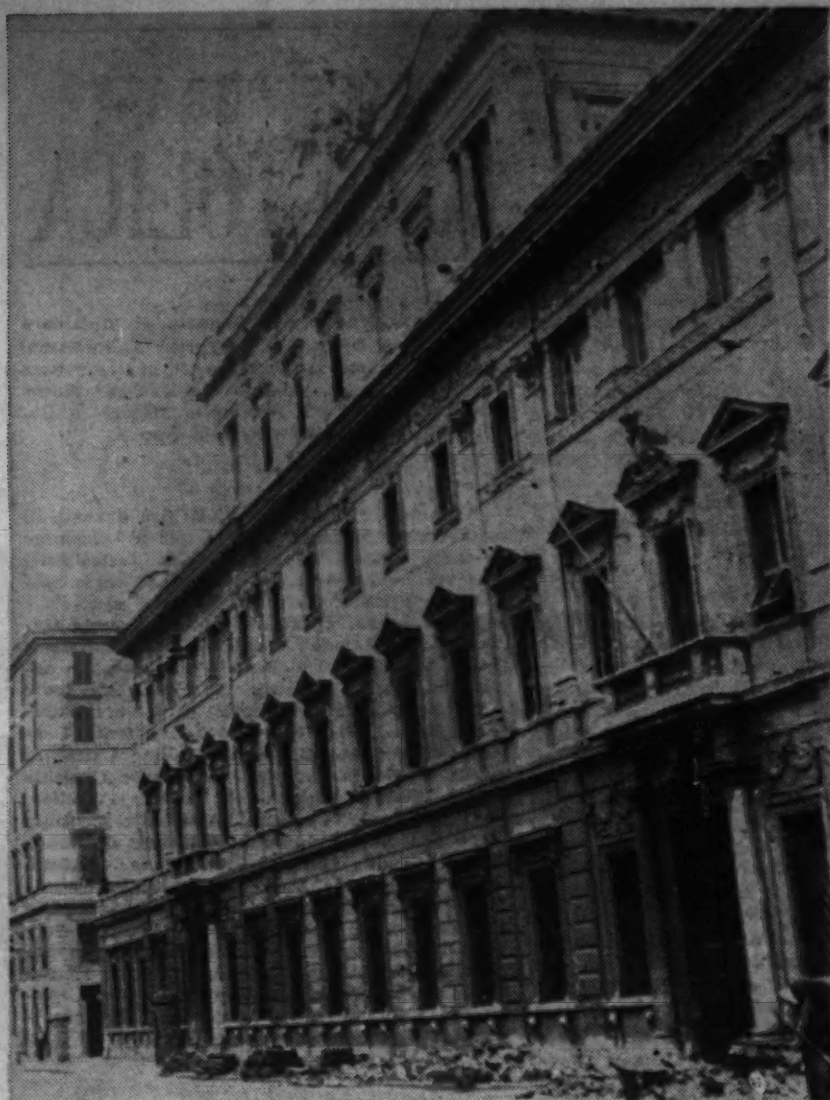
× La tesi italiana sulle colonie raccoglie nuove adesioni all'O.N.U.

× La Russia riconosce il governo comunista cinese.

× Continua il campionato di calcio che segna per i milanesi una brutta giornata: tutte e due le squadre sono state sconfitte.



Ecco la sagoma arditissima di un bombardiere atomico inglese. Il Signore voglia che i suoi voli siano sempre di pace



Questo è il Palazzo della Zecca, dove si è ripreso il lavoro per la immissione nella circolazione monetaria italiana di monete metalliche. La Zecca venne riorganizzata nel 1928, con un complesso e paziente lavoro di rinnovamento in ogni campo, da quello degli impianti a quello del personale e raggiunse una assoluta regolarità nel funzionamento e perfezione nella produzione. I dopoguerra ha trovato la Zecca ancora in condizioni di assolvere il suo compito, per ora necessariamente limitato.



Questa è una specie di bilancia per il controllo delle monete: non tutte le lamine riescono col buco: e così non tutte le monete vengono coniate con requisiti regolamentari... A destra la macchina pesatrice allinea le monete uscite più pesanti del dovuto; a sinistra le più leggere. E siccome la virtù sta sempre nel mezzo, anche in questo caso le monete buone sono in centro. Le monete di destra e di sinistra verranno di nuovo fuse.

Il « ciclone monetario » ha squassato la moneta che ha affrontato la svalutazione, l'aurea sterlina di San Giorgio, la corona, coniate dal romano Pistrucchi. Tutte le monete hanno risentito del duro colpo; tutte le lirette italiane. Perché la lira italiana è stata rivelata la più sana, rappresentando il meglio degli italiani. Bisogna allora guardare queste nuove lirette metalliche prodotte dopo tanta lunga vacanza. Ed augurarsi che il « ciclone » e di imporsi gradatamente nel mondo, rinnovando la favola.



Esperte operai sono adibite al conio meccanico delle monete che escono con riflessi argentei dall'incudine. Non vi sono che i più esperti.

ALLA ZECCA SI LAVORA

Nel Palazzo della Zecca, via Principe Umberto, si è ripreso da tempo a lavorare. Dopo una prima ed una seconda emissione, quasi di prova, e subito assorbite dai collezionisti, ecco un più largo gettito di monete metalliche, che dovrebbero far scomparire gli ignobili « buoni » cartacci da una, due, cinque e dieci lire... Dovrebbero; ma abbiamo talmente perduta l'abitudine della moneta metallica, che quando riceviamo qualche pezzo di queste bianche anemiche monetine, non sappiamo dove riporle. E ci affrettiamo a rimetterle subito in circolazione. E poi, a che servono le pezzature da una a dieci lire, quando la spesa minima è di quindici (un giornale a quattro pagine, una corsa in tram)?

Comunque, benvenute, pallide monetine metalliche. Il vostro conio è già abbondantemente criticato, perché si voglia ancora infierire sul vostro cavalluccio con le ali di passerotto, sulle vostre olive assalite dalla mosca olearia, sul vostro arancio butterato, sul vostro grano dalla spiga vuota... Siete quello che siete; siete monete del dopo guerra, monete malate, entrate in giro durante l'attuale « ciclone monetario » che vede il deprezzamento di monete pregiatissime. Ma, chissà, povere lirette, Cenerentole della circolazione monetaria mondiale, può darsi che la vostra apparente fragilità nasconda una insita robustezza. Si tratta di resistere. E con la vostra leggerezza e fragilità quasi di festucce, può darsi che possiate resistere più di altre monete, che sulla bilancia hanno un peso più sensibile e perciò più facili ad andare a fondo...

Ecco la Zecca: in questo palazzo, guardato giorno e notte da finanzieri in armi, è racchiusa tutta la storia monetaria — e cioè politica — d'Italia. Da quando si coniavano le monetone d'oro da cento lire, e d'argento da dieci, cinque, due, una lira, sino ai due centesimi, al centesimo di bronzo! Più passano gli anni, più le monete si riducono di dimensione, più perdono di valore. Le monete d'oro spariscono; poi anche quelle d'argento; poi anche il nichel, l'alluminio, il bronzo qualunque sorta di metallo. E' l'era della carta!

Le monete metalliche entrano nel Museo della Zecca, diventano pezzi rari, oggetto di studio, accanto alle medaglie pontificie, da Martino V (1417-1431) ad oggi, accanto alle cere del Pistrucchi.

Ma oggi, passando accanto alle mura robuste della Zecca, si ode il rumore dei macchinari; si lavora. Si lavora con piena fiducia nella liretta. Oggi è quella che è. Ma, domani, chissà? La Zecca vorrebbe risalire la storia del passato e, gradatamente, tornare alla grossa « patacca » argentea da dieci lire, al robusto pezzo aureo da cento lire... I conii sono pronti! Manca soltanto... Manca soltanto un lungo periodo di pace, di tranquillità, di lavoro; manca soltanto la sicurezza che alcuni criminali non possano davvero pensare a una terza guerra e vengano posti decisamente nella impossibilità di nuocere agli uomini che vogliono lavorare in tranquillità.

P. G. COLOMBI

VALLE DEL ZENA, settembre.

Dico subito di che si tratta. Un fenomeno curioso che ha interessato gli scienziati, e che a raccontarsi sembra incredibile, si ripete ogni anno su un cucuzzolo di monte in diocesi e provincia di Bologna. Si ripete fedelissimamente, a memoria d'uomo, ogni anno tra le due feste della Madonna dall'8 settembre al 15.

Le circostanze, la località e l'apparente inspiegabilità danno veramente all'episodio una patina di misterioso e di miracoloso. A raccontarlo si senta perfino d'esser presi per ingenui. Nasce nell'ascoltatore una ribellione di scetticismo. Nacque in me quando me lo dissero e nascerà sicuramente anche in voi se avete pazienza di leggere quanto segue.

Io vi dico però che quello che scrivo l'ho visto coi miei occhi. Il fenomeno avviene. Realmente le formiche alate in fitti sciami salgono sul monte e muoiono sull'altare della Madonna. Il Monte ora si chiama « Monte delle formiche » e le formiche « Formiche della Madonna ».

Ma procediamo con ordine. Si tratta di questo.

Tra l'Idice e il Zena cioè nell'appennino tosco-emiliano a circa 27 chilometri da Bologna s'alza un balcone di sasso addirittura. Come altezza non è molta: poco più di 400 metri. E' lo strapiombo sulla vallata dell'Idice che è a picco. Su questo picco montagnoso

SI FANNO ASSERTORI PUR DI DANNEGGIARE

è situata una chiesa. Ho detto male: era situata una chiesa fino all'ottobre '44, data in cui venne distrutta dalla guerra. Rimase in piedi solo l'arco maggiore del presbitero sotto cui giaceva la nicchia con l'immagine della Madonna. Ed anche questo lo ho visto coi miei occhi. Realmente tutto è a terra sbriciolato, eccetto l'arco e la nicchia. L'immagine fu poi portata a Castelnuovo e riportata sul suo Monte l'8 settembre del '45. Ho detto sul suo Monte, ma non proprio nella sua nicchia. Fino a quando non sarà ricostruita la nuova chiesa è nella cappellina del cimitero.

Le formiche ogni anno vengono qui a morire.

Io le ho viste e quindi vi prego di concedermi la fiducia. Se non fossi un fotografo fasullo avrei anche la documentazione fotografica.

LA MAMMA DEL CARD. MINDSZENTY ATTENDE



grafica. rivano punti chiesa e ad un'altra. Arrivate neralme alla por- tro il ca- venerazi- zuoli da morte, la carta e Non c'è la bian-

Questo che i ri- quali se- si tratta speciali certi fil- fecondi terreno bero.

Voi p- viene e venga ne sono e certis- Right.

Senon- rifiutato supersti- i cartoc- dato an- buoni p- Cristo e

Infatt- della pr- nero co- farsi pe- negatori- Curio-

non s'er- della re- tolo di- ripetend- colo, ar-

squassato il mondo! La prima svalutazione è stata la più pre-giorgio, la più bella moneta d'Eurucci. Tutte o quasi tutte le monete; tutte fuorché la più povera: la italiana del dopo-guerra si è stante del lavoro e del sacrificio guardare con una certa simpatia, e prodotte dalla Zecca italiana, d augurare loro di resistere al tamente sul mercato monetario a favola di Cenerentola...



meccanico delle monete. Ecco le nuove tel dalla macchina: ma di «argenteo» che i riflessi...



Come si contano le monete coniate? Ognuna di queste tavolette contiene 250 spazi rotondi, del diametro della moneta da controllare; perciò, una volta riempita, ogni tavoletta scarica all'ammasso 250 monete. Questo non è che un primo controllo in massa; uno dei tanti, prima che le monete metalliche prendano la strada della Tesoreria di Stato.



Insaccate come legumi, messe in barili come sardine, le monete sono giunte alla loro ultima sosta nella Zecca dove sono nate. Tra breve entreranno nel mondo... Hanno un valore economico molto modesto; ma debbono essere accolte come un simbolo di ripresa confortante e rappresentano un primo indubbio progresso nella nostra circolazione monetaria

RI DEL MIRACOLO GIARE LA FEDE

grafica. Ad ogni modo vi posso dire che arrivano sciami di formiche alate da tutti i punti cardinali. Imbucano la strada della chiesa e vanno verso il cucuzzolo. Volano ad un'altezza di un metro a tre. Nugoli folissimi. Questo è un fatto inoppugnabile. Arrivate sul cucuzzolo cadono morte. Generalmente, quando c'era la chiesa, davanti alla porta e sull'altare maggiore; altre dentro il campanile. La gente che ha una grande venerazione per la Madonna, stendeva i lenzuoli davanti la chiesa e raccoglieva le larve morte, le accartocciava in piccoli cartocci di carta e se le portava a casa per devozione. Non c'è famiglia che non ne conservi dentro a biancheria.

Questo il fenomeno che ha interessato anche i naturalisti dell'Università bolognese i quali sono giunti a stabilire varie ipotesi: si tratterebbe di un tipo di formiche alate speciali nel cui istinto è insito di seguire certi filoni di terreno. Durante il viaggio sconderebbero e giunte su quello strato di terreno più (diciamo così) pepato, morirebbero.

Voi pensate come volete. Il fenomeno avviene ed io ne sono testimone. Come avviene non lo so. Che non sia un miracolo ne sono convinto e certissimo come convinto e certissimo ne è il parroco don Severino Righi.

Senonché questo giovane parroco che si è rifiutato di cooperare ad una vera e propria superstizione stendendo lenzuola e facendo cartocci di formiche della Madonna, ha dato asca ai comunisti di divulgare tra i buoni parrocciani che «i preti sono contro Cristo e la Madonna».

Infatti, gli attivisti comunisti il giorno della processione e cioè l'8 settembre, vennero con le loro bandiere e tentarono di farsi paladini del miracolo contro i «preti negatori di Cristo».

Curiosa gente però questi comunisti. Oh!, non s'era d'accordo che il miracolo è l'arma della reazione clericale? Anzi, stando al titolo di una conferenza che l'on. Donini va ripetendo in tutti i teatri d'Italia «il miracolo, arma dei preti?»

LORENZO BEDESCHI

Circa 25 anni fa un ricco calabrese commerciante di legnami, innamorato come tutti i calabresi della sua terra, ha avuto un'idea: costruire nel cuore della Sila un villaggio turistico con tutti i «confort», sul tipo di quelli svizzeri. Doveva essere la villeggiatura montana dei mediterranei.

Il legname non mancava, l'acqua fresca neppure, si trattava soltanto di scegliere il posto e di incominciare. Fu così che nel 1927 sorse il cosiddetto Villaggio Mancuso, dal nome dell'ideatore che intanto era venuto a mancare; villaggio che appare veramente all'improvviso nella foresta dei pini, con le sue costruzioni dai tetti aguzzi e dai balconcini dipinti, le finestre civettuole e le scalette che sembrano tolte da uno scenario di fiaba. Tante casette, tanti villini, tutti di legno come l'Albergo dove non manca né l'eleganza, né le comodità e tutto dipinto a vivaci colori cosicché sembra di vivere in un permanente e silenzioso Luna Park o in uno di quei paesaggi di legno che servono da giocattoli per i bambini quieti. Una grossa macchina a vapore, che non si sa come abbia fatto ad arrivare fin quassù e che mangia legna notte e giorno, provvede la luce elettrica al villaggio e intanto manda avanti una segheria, e un pulmann fa la spola ogni giorno con la posta da Catanzaro, attraverso una strada che è un po' un'avventura, fatta di quella terra gialla di Calabria che d'estate è polvere impalpabile e sotto la pioggia diventa fanghiglia appiccicosa.

L'esperimento del coraggioso iniziatore andò così bene che, dieci anni dopo, un altro calabrese intraprendente lo volle ripetere in un'altra zona: costruì un bel palazzotto

Inattesi villaggi ultramoderni tra i boschi e i laghi della Sila

in muratura, con una chiesetta tra i pini, villette intorno e siccome la località era vergine dovette trovare anche il nome. Amici dotti, che in Calabria non mancano, debbono avergli consigliato questo «Silvana Mansio» che in italiano sembrerebbe un nome di donna, ma che in latino, com'è, un po' aulicamente definisce la silvestre pace del luogo che è davvero incantevole.

Il primo villaggio era in provincia di Catanzaro a 1300 metri; il secondo in provincia di Cosenza a 1400. A non sapere come sia fatta e quanto sia grande la Sila si possono credere vicini; ma sono invece molto distanti e dato il luogo dove sono sorti si possono considerare le imprese turistiche più coraggiose di tutto il Mezzogiorno.

La Sila intanto, per conto suo è diventata, da quando sono nati questi centri, ancora più bella. Dove una volta erano alcune valli spoglie e acquitrinose, sono nati ora due laghi, grandi e bellissimi. Uno è il lago d'Arvo e l'altro è il lago Ampollino. Sono così vasti che le dighe di sbarramento che li hanno fatti sorgere e dalle quali scendono le condutture forzate dei più potenti im-

pianti idroelettrici del sud non si vedono. Tra poco, con lo sbarramento della valle del Mugone, ne nascerà un altro; anche questo sarà grande e darà forza a una centrale idroelettrica di 220 milioni di KWh all'anno.

Quanto a bellezza dunque alla Sila non manca nulla; purtroppo però altre cose mancano e i calabresi si rabbuiano quando se ne parla. Mancano per esempio le opere per arrestare il disfacimento della montagna. Perché dove i pendii sono coperti di boschi, va bene; ma dove il bosco non c'è, la terra frana e trascina paesi e case, rovina campi, uliveti e terre coltivate.

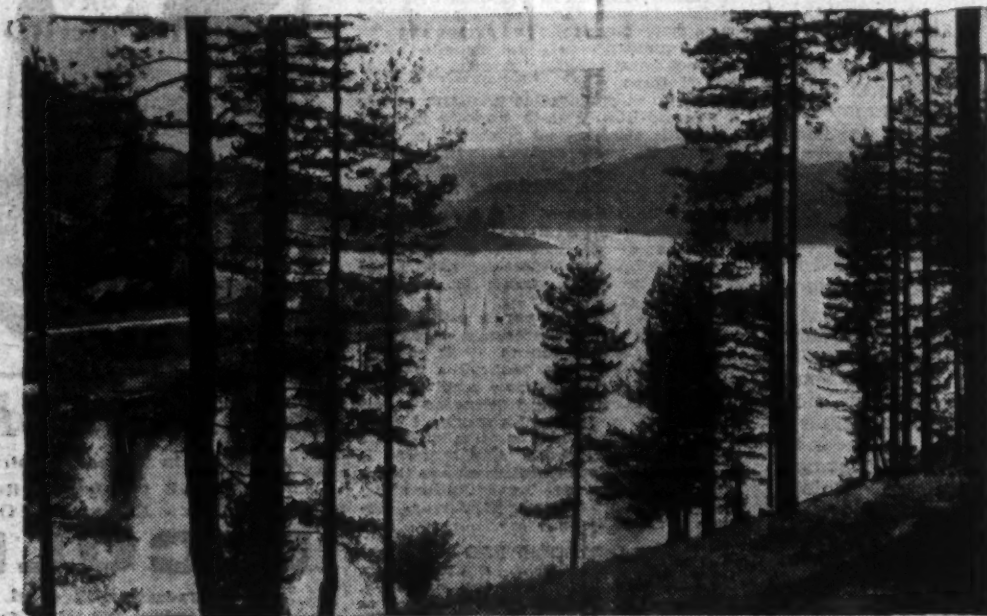
Il bosco una volta era più folto, ma durante la guerra, tra gli alleati e la popolazione è stata una gara ad abbattere alberi. Non basteranno 15 anni per ristabilire il patrimonio boschivo dell'anteguerra; e intanto le capre continuano l'opera di distruzione. Come si sa le capre sono la piaga più grave del bosco, perché brucano le piante giovani e i germogli; dove ci sono le capre non c'è rimboschimento. Ebbene in Calabria ci sono mandrie di migliaia di capre. Soltanto fra Cosenza e Catanzaro ce ne sono 260 mila. Una volta il numero del bestiame era stato limitato per legge; ma ora le limitazioni non vi sono più e i boschi silani sono in pericolo.

Poi occorrono strade, ma soprattutto, e questa è la cosa più grave, occorrono scuole. La percentuale dell'analfabetismo in Calabria è impressionante e parlare di rinascita economica, civile e turistica finché questa percentuale non diminuisce, è forse inutile.

Infine occorre lavoro; nuove fonti di lavoro per sollevare il disagio economico della popolazione che in alcune zone vive in condizioni di estrema miseria e afflitta da una vasta disoccupazione. Anche qui il primo difetto è nella scuola, poiché si tratta di mano d'opera non qualificata e con scarse possibilità di utilizzazione. Per venire incontro alle più urgenti necessità sono sfate già disposte e avviate due bonifiche; una nella valle del Neto e l'altra nella piana di Santa Eufemia.

Dodicimila ettari di terre incolte saranno riscattati dal latifondo e distribuiti fra i lavoratori i quali diventeranno coltivatori e proprietari. Sarà anche questo un passo, forse modesto, ma utile e positivo verso la rinascita di questa regione dotata per ora soltanto di bellezze.

NINO BADANO



Catanzaro - Poesia dei laghi: Il lago Ampollino

CRIVELLO

ALLOGGIARE I PELLEGRINI, MA...

L'«Unità» (edizione anconetana) se la prende con «Vita marchigiana» a causa dello sciagurato caso di una famiglia costretta ad alloggiare, anche la notte, sotto i portici di Piazza Cavour per domandarsi con affanno: «e i monsignori della Curia cosa fanno? Abbiamo telefonato per oltre mezz'ora... (a mezzanotte le persone dabbene stanno a riposare n. d. r.)... nessuna risposta! Eppure nel Vangelo sta scritto: alloggiare i pellegrini!».

Ma perché lo zelante scrittore, anziché perdere mezz'ora per telefonare alla Curia, non ha accompagnato direttamente quei poveretti negli accoglienti locali della Federazione Comunista, o in quelli della Sezione Marini o di tante altre succursali di cui è infetta anche... Ancona?

C'è tanto spazio ad alloggiare un reggimento di soldati!

Oppure (questa è un'idea geniale!) perché non è andato a bussare alla porta di alcuni noti «compagni» che dispongono di molte stanze ed anche ben arredate?

Consigliamo il corrispondente de «l'Unità» a lasciar stare la Curia anconetana. Egli deve sapere che nel Palazzo Arcivescovile da alcuni mesi ben cinque famiglie abitano sistemate in alloggi decorosi e... gratuitamente. Non ci risulta che un capoccia comunista locale abbia mai fatto altrettanto.

A noi, per passare a Roma, non ci risulta che le sedi comuniste abbiano mai ospitato uno sfollato. La sede della direzione romana occupa (per forza) tutto un piano al palazzo della cattolica Società dei XII Apostoli, al Corso Vittorio; le Botteghe Oscure hanno un palazzo grandioso (Dongo). Il solo... pellegrino che — pare — vi ha preso alloggio recentemente è l'on. Togliatti.

CORTESIA

Il Presidente Truman doveva tenere un discorso alla Radio proprio nell'ora in cui si trasmetteva la funzione della Novena dell'Addolorata nella Chiesa dei Gesuiti di Chicago.

Avendo appreso la coincidenza, fece sapere ai giornalisti che preferiva rimandare il suo discorso anziché disturbare una trasmissione religiosa.

UNA LISTA PANTAGRUELICA

Anche a Bologna c'è stato un comizio per il 20 settembre, nel quale ha parlato tale prof. Nino Jamaia con una foga anticlericale veramente notevole. Egli ha detto tanto male della Chiesa, della Religione, dei Preti, del Vaticano, del Pontefice, ecc. quanto presso a poco ne hanno potuto dire insieme tutti i massoni e i loro soci dal 1870 ad oggi. A conclusione della sua esibizione oratoria il professore — che è vice-sindaco nenniano della Città — ha richiesto, usando il «noi» maiestatico, l'abolizione del Concordato e dei Patti Lateranensi, l'uguaglianza di tutte le religioni, il ritorno alla formula cavouriana di «libera Chiesa in libero Stato», la liberazione della scuola e della famiglia dall'influenza clericale e l'intitolazione di Piazza S. Domenico a Bologna al nome di un luterano mantovano residente a Bologna nel secolo XV.

Niente meno! E' vero che Bologna, in fatto di gastronomia e di appetito, non la cede a nessuno; ma ci pare che l'appetito anticlericale del prof. Nino, sia un po' troppo vivace.

Quanto alla piazza S. Domenico, perché non intitolarla al suo patrono — cioè all'on. Nenni, fondatore del Fascio di Bologna e vittima dei preti; più precisamente martire... del Laterano?

LA MEDAGLIA DI S. GIORGIO

La medaglia di S. Giorgio è stata assegnata ad una suora francese, Madre Yvonne Beauvais, Superiora delle Suore di S. Agostino per i servizi da lei e dalle sue consorelle resi in qualità di infermiera a soldati britannici durante l'ultima guerra. La medaglia è stata consegnata alla religiosa durante una cerimonia nella casa madre dell'Ordine a Maestrot in Bretagna, località ricordata in un bollettino di guerra come «centro meraviglioso di resistenza» durante il periodo dell'occupazione tedesca della Francia.

«MUORI, PRETE!»

Un sacerdote di Verona, percorrendo la strada da Cesiole a Borgo Trento, si imbatté in due donne ed un bambino. Appena visto il sacerdote il bambino gli lanciò questa freccia: «Muori, prete!» Il sacerdote si fermò e gli disse: «Benedico te ed i tuoi cari». Le due donne, probabilmente mamma e zia, sono rimaste mute prima e dopo.

La trevisana «Vita del popolo» commenta: «Il fatto riproduce la situazione odierna: i genitori muti, apatici, i figli precocemente assorbiti dallo spirito anticlericale. Oggi sono incoscienti, ma non lo potranno esser domani quando romperanno tutte le relazioni con Dio e con la morale».

Il commento è grave. Più grave ancora il fatto; se si pensa che non ci troviamo più solamente dinanzi ai genitori apatici e muti ma anche a quelli (per quanto ben meno numerosi) che eccitano al male. Comunque, questa è la realtà. Contro la quale non c'è che da ripetere la risposta sublime del prete: «Benedico te e i tuoi cari!».

Traducendola in opera.

UN INNO... GIAPPONESE

L'azione salesiana procede meravigliosamente in Giappone. La manifestazione più grandiosa, che segna una delle più belle pagine nella storia salesiana è l'inaugurazione dell'Orfanotrofio Don Bosco a Kokubunji - Tokio — allestita e diretta da Don Tassinari (8 dicembre). La sede è vasta: oltre otto ettari di terreno si vengono man mano riducendo a coltura; un magnifico edificio a due piani offre i locali necessari alla vita di oltre 150 interni; ed una magnifica cappella esercita il suo fascino spirituale. Più lontano sorge la bella casa per i piccoli delle classi elementari inferiori, affidata alle cure delle Suore della Carità nipponiche. Presenziavano le massime autorità, compreso il fratello dell'Imperatore, che volle essere padrino dell'opera.

Per l'occasione fu composto l'inno dell'Istituto, che canta: «Il sole sorridente dice «buon giorno» — la campana della sveglia squilla «alzatevi pieni di forza» — incomincia un nuovo giorno di speranza! — la casa è luminosa — verde è il giardino — questo è il nostro mondo! — Oh, che gioia! collo studio, col lavoro, col gioco diventeremo buoni! — Un corpo sano, un cuore puro, questo è il nostro programma! — Su! avanti! Don Bosco, padre dei giovani, ci chiama e ci guida al Signore... (Ritornello ad ogni strofa). Gioconda è la nostra casa! Cantiamo la nostra canzone!...».

E' un inno che ci piacerebbe poter cantare in tutte le case (anche domestiche) d'Italia!

TIMARRE

SEGNALAZIONE DI RIVISTA

L'ITALIA CATTOLICA

(Via Cremona, 5 - Roma)

Condanna di Roma: Trincea ed epopea dello spirito.

Il soggetto della Pietà di Michelangelo di Giuseppe Parroni.

Pompei, Santuario delle mistiche rose di Giuseppe Chiminelli.

Certezze e contrasti della religiosità carducciana di Edoardo Gennarini, pagine 183.

Missionari ed Esploratori Italiani per la conoscenza della Terra del Fuoco di Renzo Carmignani.

Lo Stimmizzato del Gargano di Vincenzo Maiella.

La Madonna nella Divina Commedia di Maria Pia Borgese.

Perugia e il Perugino di Vittoria Fabrizi de Biani.

Ugo Spinelli (ad memoriam).

Il volto cristiano d'Italia: Ventinove celebrazioni annversarie dell'anno in corso.

Dott. FAUSTO GAROFALO - I barbieri-chirurghi in Roma, Roma, Sogaro, 1949, pp. 32, ill.

(L. H.) — Questa simpatica pubblicazione dell'Istituto di storia della medicina dell'Università di Roma, nella collezione «Studi e ricerche storico-mediche», offre la storia completa dei barbieri-romani dal loro arrivo nel 456 ad Urbe condita alla prima attività chirurgica da essi espletata ed ai successivi secoli di vita nell'Urbe papale, dove furono flebotomi e, per qualche tempo, uniti con gli stufaroli. Ne esamina i rapporti coi Pontefici e il clero, le disposizioni cui erano sottoposti nell'esercizio della bassa chirurgia, gli abusi e processi che ne derivavano, i loro privilegi, lo strumento e le caratteristiche botteghe. A documentazione vengono riportate: patenti, matricole e relazioni di alto interesse.

P. ALFONSO D'ADAMO, O. P. I Domenicani: chi sono?, Bologna, Basilica di S. Domenico, 1949, pp. 32, ill. L. 100.

(L. H.) — Prendendo le mosse dall'insigne monumento felsineo che custodisce le sacre reliquie dell'Agricola di Cristo, il denso opuscolo tratta di lui come Fondatore, spiega che cosa sia l'Ordine dei Predicatori, ne accenna glorie vetuste ed attuali. Indica poi come si divenga domenicano ed enumera il molle loro apostolato, dedicando anche un capitolo ai fratelli conversi. Scritto di getto in piano ma efficace stile, arricchito di belle foto e completato dall'essenziale bibliografia sull'argomento, è utile ai terziari, agli amici dell'Ordine glorioso ed a quanti desiderano conoscerlo o farlo conoscere ed amare.

P. FELICE M. ROSSETTI O. F. M. Conv. Nuova Cavalleria. Conferenze sulla Milizia dell'Immacolata, Padova, Centro Nazionale H. I. Basilica del Santo, 1949, pag. 103.

Sette conferenze, tre fervorini ed una Appendice trattano con ampio sviluppo gli scopi, le caratteristiche, i benefici, della istituzione, la Milizia di Maria Immacolata, fondata in Roma dal giovane chierico francescano conventuale Fra Massimiliano Kolbe. Splendida figura di religioso e, quindi, di sacerdote, il Kolbe ricorre per eroico spirito di sacrificio, essendosi offerto, in sostituzione di altro condannato, a subire la morte, nel Blocco Invalidi N. 14 di un campo di concentramento tedesco; e fu finito con iniezione di acido muriatico, il 14 agosto 1941, e cremato. La sua istituzione, che largamente si diffonde, evoca e ripristina il tradizionale spirito cattolico di cavalleria verso la Vergine ma in una forma obiettivamente moderna, consistente in un programma ben definito: preghiera, lavoro, sacrificio, attuato con modi squisitamente mariani. Il rev. mo P. Rossetti illustra efficacemente i mezzi che possono promuovere e favorire l'ulteriore diffusione della istituzione: ed eloquentemente ne pone in rilievo l'attraente fascino che ad essa deriva, per essere interamente ispirata a Maria.

LUIGI ZILLIANI - Messico martire, 18ª ristampa Libreria S. Paolo, pagg. 360, 130 illustrazioni. L. 400.

Il successo di questo libro è dovuto all'argomento che ha appassionato per molti anni l'opinione pubblica mondiale, la quale ha seguito commossa e trepidante le vicende dolorose della sanguinosa persecuzione religiosa che ha messo di fronte la ferocia dei tiranni e l'eroismo dei martiri. La pace religiosa ora è a buon punto, e bene ha fatto il chiaro Autore ad aggiornare il materiale documentario, che senza dubbio avrà notevole effetto sulla resistenza di altri popoli percorsi dal flagello della persecuzione religiosa al di là del sipario di ferro.

Testo di apologetica cristiana questo notissimo libro è stato tradotto in tutte le lingue europee ed asiatiche, e nella sua nuova veste italiana induce il lettore ad utili riflessioni, allettato dallo stile che avvince, convince e commuove.

Canto dei pellegrini per l'Anno Santo 1950, versi di ALBERTO CANIGLIA, musica di ADEODATO MARRONE, Tip. Poliglotta Vaticana, 1949, L. 30 escluse le spese postali (v. Stefano Porcari, 11).

(L. H.) — Eseguito per la prima volta al termine della conferenza conclusiva sull'Anno Santo, tenuta il 27 maggio u. s. da S. E. Mons. Montini a palazzo Ruspoli, il pieno successo e gli autorevolissimi successi che ottenne ne hanno consigliato la stampa. La musica è a tre voci, ma la seconda e la terza di queste possono esser omesse. Allo spartito fa seguito il *Viatorum cantus*, cioè la libera versione latina dei versi italiani del Caniglia: è un'elegante traduzione dovuta a Carla Bassi.

D. RAFFAELE BERNARDO - Il beato Gaspare Del Bufalo, Rimini, Stab. tip. Garattini, 1949, pp. 150, con 33 ill. (L. H.) — E' la prima biografia scritta per il popolo di questo beato romano, il quale fu serafino del Sangue prezioso

VETRINA

della Redenzione, apostolo fra i briganti, taumaturgo e istitutore della fiorente Congregazione detta anche, dal suo nome, dei Bufalini. La forma piena ed efficace, il contenuto così ricco d'episodi e ben commentato da stampe contemporanee, disegni del Barberis ed altri, contribuiscono a renderla una lettura che in tutti opererà del bene. Se ne chiede in compenso non altro che una offerta per le opere missionarie e di carità dei Missionari del Preziosissimo Sangue (p. del Crocifisso, 49, Roma).

S. Gioacchino in Prati (Le chiese di Roma, 31), Istituto di Studi Romani, 1949, L. 50.

(L. H.) — Fra gli edifici sacri della Roma moderna questo dei Prati, la cui mole imponente venne iniziata nel 1890 con le offerte dell'intero mondo cattolico per solennizzare i giubilei sacerdotale ed episcopale di Leone XIII e stabilirvi il centro internazionale dell'Adorazione riparatrice, riuscì tra i più sonuosi. E' qui ottimamente descritto in

qualivoglia sua parte: nelle sedici cappelle innalzate da altrettante nazioni cattoliche e decorate da valenti artisti, nel solenne aspetto esterno della facciata e della cupola, e in ogni altra delle molte cose degne di osservazione che presenta al visitatore.

La Madonna dell'Archetto (Le chiese di Roma, 32), Istituto di Studi Romani, 1949, L. 50.

(L. H.) — Sebbene, come felicemente venne definito, quello della Madonna «causa nostrae laetitiae» sia il santuario mariano maggiormente minuscolo che la metropoli della Cristianità additi alla divozione dei fedeli, con ogni ragione meritava d'esser incluso nella già preziosa collana intesa a illustrare le chiese propriamente dette che sorgono

in Roma. Tante sono infatti le care memorie le quali vi si rallestano al primo prodigio del 1796, all'apostolato della Promotrice di Buone Opere, alla storia ed all'arte, e che l'estensore della piccola guida tascabile ha saputo condensare in brevi ma esaurienti limiti.

La SS. ma Trinità degli Spagnoli (Le chiese di Roma, 33), Istituto di Studi Romani, 1949, L. 50.

(L. H.) — La monografia, lucida e peripicua da quanto ciascun'altra di questa pregevole raccolta, è dedicata alla bella chiesa di via dei Condotti, eretta dai Trinitari Calzati di Spagna e ora officiata dai domenicani spagnoli della Provincia del SS. Rosario nelle Isole Filippine. Chiesa tutta settecentesca, poiché venne fabbricata soltanto nel 1741, ma adorna d'ogni squisita grazia di quel secolo raffinato. Essa infatti aduna in armonico complesso architetture leggiadre e deliziose pitture dovute ad artisti spagnoli e italiani, non esclusi neppure un portoghese e un francese.

Santa Prisca (Le Chiese di Roma, 34), Istituto di Studi Romani, 1949, L. 50.

(L. H.) — Gemma dell'Aventino sacro menzionata per la prima volta a mezzo il V secolo, la tradizione vi unisce alla vergine e martire che le dà nome l'omonima moglie di Aquila, ricordata insieme con lui nella Lettera ai Romani, ponendovi anche l'ecclesia domestica dei due coniugi e il soggiorno di San Pietro. Dal ritorno degli Agostiniani (1534) e l'erezione della parrocchia, della quale fu primo titolare il padre A. C. de Romanis, l'insigne «titulus Prisca» ha ricevuto sempre nuovi abbellimenti: e contiguo alla cripta i religiosi hanno scoperto e scavato (1935-50) un Mitreo, il più importante di quanti sinora se ne conoscano.

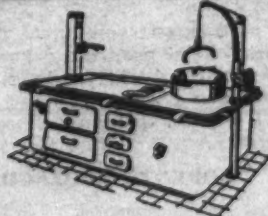
Non c'è casa, in tutto il mondo, che non nasconde almeno una bottiglia di Martini Normal o di Martini Dry, perché... il Vermouth Martini è il... VERMOUTH CHE SI BEVE IN TUTTO IL MONDO!

Per l'ANNO SANTO

rinnovate in tempo i vostri impianti
CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Ospedali

NICOLINI

Via Francolini, 19 - Tel. 309.979
Via Babuino, 162-165 - Tel. 62.997



IL PROCESSO DI LASZLO RAJK

In un chiaro mattino del giugno 1949, i calmi e provati cittadini della Repubblica Popolare Ungherese, lessero, le fronti corugate dallo stupore, che il Ministro degli Esteri, il potentissimo e fedelissimo Laszlo Rajk, sarebbe stato processato al più presto, insieme alla «sua banda di spioni».

Per la verità gli ungheresi non andarono oltre lo stupore. Rajk rappresentava uno dei principali fautori del comunismo in Ungheria, era stato considerato sino a pochi giorni prima (alla stregua di Kostov in Bulgaria, di Gomulka in Cecoslovacchia, di Tito in Jugoslavia, di Spyru in Albania, eccetera, eccetera) fra i più temuti e rispettati capi del paese: «compagno» di fede e, è il caso di dirlo, d'azione. Era dunque «di quegli altri», era cioè per gli ungheresi, il tipico esponente del regime che aveva condannato barbaramente il Cardinale Mindszenty; e troppe prove avevano avuto contro l'URSS e troppo duramente ne avevano sopportato l'occupazione per crearsi dei problemi sia pure di carattere umanitario verso la nuova vittima. Rajk era alla pari dei vecchi comunisti processati nell'URSS per volontà di Stalin; e il ricordo dei Canev, dei Bucarin e di tutti gli altri che seguirono la loro miserabile fine, sorge ad ogni nuovo processo che Mosca intenta contro i ribelli e gli scismatici delle repubbliche satelliti. Il disinteresse che accompagnò questo processo a Budapest fu enorme. Il corrispondente di un giornale occidentale ci racconta con simpatici tratti, lo stupore che provavano gli ungheresi al solo pensiero che vi fossero degli uomini venuti da lontane città interessate al povero Rajk.

Né è il caso di fare delle meraviglie che vi fosse ad assistere al processo un inviato speciale della stampa democratica. Più di uno è stato presente nell'aula del dibattimento (dibattito per modo di dire). Il governo ungherese ha voluto circondare della massima solennità la macchinazione, ed ha tenuto, questa volta, che vi fossero i rappresentanti del blocco avversario al gran completo. E Rajk si presentò di fronte ad un pubblico curioso ed internazionale, nell'interno di una aula apposita (la sede del tribunale di Buda era stata scartata perché ritenuta troppo modesta), con lo sguardo vago ed attonito, vestito di una camicia immacolata, pronto a rispondere sempre affermativamente alle accuse, ed a confessare ogni più piccolo particolare che il Pubblico Ministero gli addebitava.

Fatti la storia di Laszlo Rajk, sarebbe in fondo noioso. E' un po' la ripetizione della storia di tutti i malati di titismo. Uomini di estrema fiducia, scossi nella loro fede dalle brutali richieste dei sovietici. Vi basti che Rajk, prima di essere Ministro degli Esteri, era stato al Dicastero degli Interni, ed aveva organizzato quella stessa polizia che pochi giorni fa lo arrestò. Gli altri accusati (sono ben 18) rappresentavano figure di secondo piano, a contatto con lui per ragioni di ufficio.

Dal processo che si è concluso, come era stato previsto, con la sua condanna a morte, sono emersi due fatti. Mosca ha voluto dare la massima eco alla punizione del «com-

pagno» infelice ed ha cercato di mettere sotto stato di accusa tutti gli occidentali, dagli americani, agli inglesi, ai francesi, a Tito. La banda di spioni, come si è espressa la stampa locale, era accusata di aver reazioni e di fornire notizie ad agenti dello spionaggio straniero: americani, inglesi, francesi, appunto, più Tito; e di avere con costoro, dal lontano 1945 relazioni colpevoli che miravano a rovesciare il comunismo in Ungheria. Secondo fatto. Lo stato ipnotico dell'imputato, incapace d'altro che non d'accusarsi. Gli intervenuti sono stati indistintamente colpiti dall'automatismo di Rajk, che, così essi ci riferiscono, sembrava recitare incessantemente una parte tenuta a memoria.

Il processo comunque non ha meravigliato gli iniziati. Era noto che Rajk propendeva verso l'ala indipendentista del partito comunista ungherese ed avversava la tutela moscovita. Con la forte e clamorosa pubblicità che al Kremlino hanno voluto circondare l'avvenimento, si cerca di mettere bene in guardia i comunisti dei paesi satelliti ed oltre, da nuovi colpi di testa. Il titismo rimane per i membri del Politburo il sogno più angoscioso della loro vita, il pericolo maggiore per la marcia che l'URSS vuol completare nel mondo. Rajk dovrebbe essere l'ultimo episodio di una serie iniziata or sono molti anni nella stessa Russia.

F. P. GLORIOSO



Il sig. Germano Bachelard di Londra è costretto a veder gli uomini sempre dall'alto in basso per la sua massiccia corporatura e la rilevante altezza

CINEMA

FORZA RED! di Lesley Selander

Siamo ormai abituati alle prodezze di cavalli ammaestrati; già una decina di film ci hanno raccontato la medesima storia di puledri selvaggi, educati da un bambino, e pronti a rivelarsi ottimi corridori, giusto in tempo per salvare dalla rovina gli onesti e laboriosi contadini che un giorno li accolsero. *Forza Red!* non differisce un gran che dagli esempi citati; fotografato in cinecolor (sistema non molto diverso, nei risultati, dal technicolor), punta tutte le sue carte sulla intelligenza ed abilità di un mezzosangue indiano e riesce a destare un certo interesse per alcune sequenze di lotta fra l'animale ed un orso nero. Gli interpreti, ingenui al pari della regia, sono il piccolo Ted Donaldson, l'insipida Noreen Nash ed il sempre vegeto Guy Kibbee.

C. C. C.: per sale parrocchiali.

LA STORIA DEL GENERALE CUSTER di Raoul Walsh

Custer è uno dei più leggendari ed amati eroi del Far-West americano: le sue audaci imprese nella guerra di Secessione prima, e la guerra combattuta contro le ribelli tribù indiane poi, hanno avvolto la sua figura in un alone di mito difficilmente cancellabile. Walsh, con il mestiere che lo contraddistingue, ha imbastito un polpettone romantico, in cui il personaggio centrale, Custer s'intende, finisce coll'apparire uno sciocco spaccamontagne, una specie di Buffalo Bill in miniatura.

Le sequenze della lotta contro gli indiani e l'epica battaglia finale sono cinematograficamente le cose più interessanti del film cui, secondo le intenzioni della regia, Errol Flynn ed Olivia de Havilland hanno donato la necessaria atmosfera romantica.

C. C. C.: adulti.

PIERO REGNOLI

ALTO ADIGE 1949

Alto Adige: terra bella nell'incanto delle sue pinete, nella riposante distesa delle sue praterie, fantasiosa nella delicata soavità delle sue leggende, canora nel riecheggiare da monte a monte dei suoi trepidi «Ja'dler»!

Sono disciplinati come lo è il mondo che li circonda. Mondo che essi amano: hanno una casa di sassi e di legno abbarbicata alle ultime distese di verde ai piedi della roccia, tardi matura il loro grano, poco è il reddito del loro terreno; ma a chi offra di mutare la loro terra con una più feconda e più prossima alla civiltà ed alle città, essi rispondono di no e nulla vale a staccarli dalle stente zolle, ove hanno aperto gli occhi e l'anima al cielo ed al verde. Forse fu questa incomprensione dell'attaccamento al loro suolo natale che diede i tristi risultati a tutti noti al tempo dell'opzione: di fronte ad una interessata ed abile propaganda che assicurava il forzato trasferimento in Sicilia per chi avesse votato per l'Italia, molti optarono per la Germania, più vicina allora, in quanto aveva raggiunto il Brennero. E noi non abbiamo saputo allora opporre alla subdola propaganda a noi contraria, un'azione illuminata e provvida. Ora molti di quelli che hanno abbandonato le loro terre per la Germania, desiderano ritornare, dopo tristi e dolorose esperienze ed a noi tocca saperli accogliere ed avvicinare. Perché il grande errore per gli irredenti fu sempre questo — di confrontare l'Italia del dopo guerra 1918 con l'Austria di prima della guerra; prima del 1915 l'Austria era decisamente molto più ricca di noi ed ostentava questa sua ricchezza nelle terre irredente, pagando, ad esempio, tutti i suoi funzionari anche di umile grado in moneta aurea. Inoltre l'Italia era pur sempre lo Stato in antitesi con la Santa Sede, il governo nostro era veduto e presentato alle religiose popolazioni trentine ed altoatesine come il governo anticlericale, che aveva tolto Roma al Papa, che perseguitava la Chiesa, che le si opponeva nella sua legislazione: la nuova Roma era «il regno del diavolo» di fronte al governo di Vienna rispettoso al massimo delle convinzioni religiose dei suoi sudditi. Non dobbiamo dimenticare che al principio della guerra del '15 sui giornali austriaci, alludendo alla questione romana, si leggeva «I cannoni dell'Isonzo hanno risvegliata la dormiente questione: l'Austria entra in guerra anche per rendere giustizia al Papa» e che durante la campagna di Libia del 1911 ci fu in Austria chi seriamente pensò ad una «Strafe-expedition» contro di noi.

Il rimontare tutta questa tradizionale corrente di opposizione è opera lunga e difficile, ma in realtà si può dire che qualche punto a nostro vantaggio lo si è ottenuto. Nei negozi di Bolzano non è difficile sentirsi rivolgere la parola in italiano, mentre pochi anni or sono quasi ostentatamente la rivolgevano prima in tedesco; nei pubblici uffici, anche al Governo regionale, si parla italiano; non ostante che i nomi delle stazioni ferroviarie siano bilingui, prevalentemente il personale chiama i nominativi in italiano; anche più su in Pusteria, a Brunico ed a San Candido, l'italiano è compreso e in italiano vi si risponde. Che anzi alcuni turisti che volevano forse darsi delle arie e che a San Candido rivolsero alcune domande in un tedesco... mal riuscito, si sentirono rispondere dai locali cui erano rivolte le domande, in un italiano non certo... dantesco, ma migliore però del loro barbaro tedesco. Bisognerebbe che a cessare questo sciocco snobismo di italiani che, quando si recano lassù a villeggiare ostentano di parlare tedesco... e almeno lo parlassero decentemente! O che dimostrano ignoranza grassa, come quel fiorentino che fino a Bolzano, in treno, parlò italiano, ma che giunto nella città di Walter allo sportello dei biglietti chiese un passaggio per «Sels» (gli pareva forse troppo poco snob dire Siusi!) e si sentì rispondere in perfetto italiano «Ma guardi, Signore, prima l'atlante: a Siusi il treno non ci va!». Una calma e fiduciosa politica di comprensione produrrà i suoi frutti: affezionati al loro Tirolo, gli Altoatesini ameranno l'Italia, se questa rispetterà le loro tradizioni.

VIATOR OROBICUS

ARTE CRISTIANA

Sono stati solennemente inaugurati da S. E. il Card. Aloisi Masella, presenti il Vescovo Suffraganeo di Palestrina Mons. Pietro Severi e le autorità civili, gli affreschi nella volta della Chiesa di S. Maria de Arce in S. Vito Romano, a cui il pittore Aronne Del Vecchio lavorava da quattro anni.

Opera di vaste proporzioni e di largo respiro con movimento ed arditezza di scorci nel disegno robusto e ben modellato.

Il tema della concezione pittorica è «La vecchiaia e la nuova Eva», che, iniziando dalla fascia dell'Organo con la «Cacciata» dal Paradiso e svolgendosi nei pennacchi e nel timpano con le profezie di Isata e di Daniele e la testimonianza di Evangelisti, Dottori e Fondatori di Ordini, culmina, nel centro della volta, con la Gloria dell'Assunta.

Nella parete dell'Organo sul trono celeste la potente figura del Redentore accoglie l'adorazione dei Santi e le preghiere degli uomini che la bianca figura di Pio XII, Pastore Angelico, araldo di pace e di giustizia, offre all'Eterno, implorando la clemenza di Dio sulla umanità travagliata e dolente.

Oltre la vasta decorazione che occupa tutta la navata maggiore e scende, con figure di Apostoli e Santi Martiri, fin nelle lunette delle finestre, la Chiesa possiede di Del Vecchio due pregevoli tele «La Santa Notte» e la «Annunciazione» poste nell'abside ai fianchi della tela centrale del Maratta.

Tutta l'opera, luminosa e fresca di colore, con suggestivi effetti prospettici, testimonia il forte e sensibile temperamento di questo giovane artista.



L'annunciazione - di Aronne Del Vecchio

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 60; Ann., cronaca L. 80; Necrol. L. 50. Rivolg. alla C. concessa. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 48891 - Milano: v. Agnello, 13 e Succ.

FOTOCRONACA APPUNTAMENTO DELLA CARITA'



Mezzo milione di italiani in più ogni anno. Una commissione di americani viene a studiare il problema della sovrappopolazione e, speriamo, a offrire sbocchi per l'emigrazione.



Una folla muta e sgomenta osserva l'austero signor Cripps, cancelliere dello Scacchiere, al quale si attribuisce la svalutazione della sterlina.



Manovre non certo promettenti la pace. La notizia dell'atomica russa purtroppo fa affrettare la corsa agli armamenti.



Il giovane pilota John Hallward — che ha recentemente compiuto il giro del mondo in aereo — mostra i suoi aerei itinerari ad un collega.

— 52 —

Puf ha ricevuto la seguente lettera:

« Chiarissimo Sig. Dottore,

La prego di volermi scusare se ho tardato a farvi vivo. La febbre che mi si è attaccata come l'edera, mi ha costretto a letto. Non ho parole sufficienti per esprimere la mia gratitudine per la sua risposta, ancora una volta concreta, al mio doloroso appello. Le fiato che ho ricevuto, specie quelle del P.A.S., vanno benissimo. Ma il medico non può iniziarmi la cura perché troppo pochi. Bisognerebbe — dice — cominciare con 20 scatole! Ho detto nulla... Quelle iniezioni vanno fatte direttamente ai polmoni. Sono difficili, ma di grande efficacia perché appunto agiscono subito dove c'è il male. Ma chissà cosa costeranno... Che non si possa averne a prezzo molto ridotto?

Non aggiungo altro perché comprendo che approfittare della bontà altrui non è di buon gusto.

La prego di accogliere le mie scuse, i miei ringraziamenti più sentiti e i sensi di eterna gratitudine.

ROBERTO BONFIGLIOLI

Ospedale Cappuccini - Volterra (Pisa)

Questo povero Bonfiglioli fu segnalato in blocco con altri sventurati, quando i malati di t.b.c. bussavano da mesi alla mia porta (e tutto quanto è... blocco si sa cosa rende). I cari, pazienti, generosi amici lettori non fanno più in tempo ad aprire le tasche ed è doloroso che sieno sempre i meno abbienti a spalancarle. Ma lo ripeto a « quegli altri », a coloro che gavazzano nel lusso e — ahimè — forse nel vizio, che questa rubrica è un'ancora buttata nell'oceano della loro miseria morale, a recupero di un bene senza prezzo. Si accorgeranno un giorno, saziate le brame e gli sgolmi, che una cosa sola vale nella vita: la salvezza dell'anima.

Svegliano dunque, i più ardenti di carità, i tiepidi e i gelati, parlino al loro cuore indurito, « per il loro bene ». E mi aiutino — ripeto — i parroci parlando di questi appuntamenti dallo stesso pulpito. Rult hora! E Bonfiglioli non deve morire per non potersi curare.

BENIGNO

POSTA DI BENIGNO

S.O.S. per Salvatore Coghe: Via Santa Maura, 72 - scala B. int. 8 Roma. (vedi appuntamento n. 35) il quale sta per essere sfrattato, non riuscendo a pagare l'affitto.

A questo proposito non posso certo elogiare i miei amici lettori. Il buon Coghe ha raccolto ben poco dal mio appello, mentre sono certo che in questa vastissima Roma chissà quanti depositi, magazzini, autorimesse, uffici privati ecc. avranno bisogno di un uomo onesto che possa far da guardiano o da usciere.

Possibile che questo fiero sardo, questo generoso soldato debba vivere di elemosina, sempre lontano dai figli e dalla moglie, senza speranza

di ricostituire un giorno la sua famiglia?

Coraggio, amici! chi gli procurerà lavoro avrà con sé la fedeltà fatta uomo. Non è merce che si trova oggi facilmente...

Scrivetemi che Coghe è a posto.



FRA AMICI POETI

E. R. (Sura). — Si sente il passo incerto, — la musa che balbetta, — ma a chiare note avverto — che diverrà provetta.

C. G. (Roma). — E' un carne sin-

POESIA D'ANGOLO

SFIDE... AL BUON SENSO

Ha fatto un certo scalpore nel Veneto, e se ne è avuto qualche eco anche a Roma, la notizia di una sfida a duello presentata al deputato democristiano on. Luigi Gul dal direttore della Gazzetta Veneta di Padova, signor Enzo Duse, ritenutosi offeso per taluni apprezzamenti fatti dal Deputato in Consiglio Comunale circa l'atteggiamento dei redattori dello stesso giornale. L'on. Gul, come è ovvio, per le sue condizioni di cattolico ha respinto il cartello di sfida, esprimendo anzi la sua meraviglia che i due incaricati da parte del signor Duse si fossero prestati al mandato. In seguito a ciò la Gazzetta Veneta proclama che l'on. Luigi Gul ha « preferito squalificarsi ». Ma nel riferire il verbale della vertenza il giornale ha pure riportato la lettera dell'on. Gul, il quale ha dichiarato che mentre non intende di sottostare al cosiddetto « Codice Geli », è sempre pronto a rispondere dei suoi atti di fronte alle leggi dello Stato e dell'onestà.

Cosa tenga nel pensiero
certa gente, per davvero
è una grande incognita

Lo dimostra il fatterello
che sul tema del duello
tolgo dalla cronaca.

A un Consiglio Comunale
la più logica e legale
sede per discutere)

apre bocca un Consigliere
per esprimere un parere
che non è piacevole.

La persona a cui dispiace,
come fosse Achille o Aiace
od Orazio Coelice

(per non dire il prode Anselmo)
con corazzina scudo ed elmo
getta il quanto classico.

Due signori in fiero aspetto
vanno a casa del suddetto
Consigliere in carica

e si sentono obbiettare
e non hanno altro da fare
che seccare il prossimo.

dal momento che la legge
con un Codice protegge
i rapporti civili

e perciò se parlò male
potrà sempre in tribunale
— caso mai — discutere.

E' la logica cristiana
e direi anche più umana
e incontrovertibile

che anzitutto dà al diritto
quell'onore che è prescritto
e con carte in tavola

più di certi eroici gesti
che talora son pretesti
per poter evadere.

Anche in tema di duello,
un tantino di cervello
non è quindi inutile.

puf

fonico — altissimo e pio — quel vostro polimetro — « Colloquio con Dio ».

C. P. (Perugia). — Vi parlo sincerissimo. — Le vostre schiette e vive — strofette sul cocomero — son tanto... digestive.

FESTE IN FAMIGLIA

PRATO. — A Giuseppe Giagnoni, lo scrittore — che sa piacevolmente novellare, — ora non manca per l'Osservatore — qualche felice spunto familiare — nel festeggiare il lieto sponsalizio — della figlia Adelfina che domani (*) — al focolare dà felice inizio — con il dottor Rolando Castellani.

(*) I versi furono scritti il 17 sett. u. s.

LA TARIFFA POSTALE per l'invio dei compiti del « Corso Fondamentale di Armonia e Composizione » del « Metodo Ciconesi » è equiparata a quella delle stampe: questa lieve spesa è l'unica a carico dell'allievo, poiché la corrispondenza di una quota mensile per la frequenza alle lezioni dà diritto a ricevere tutto il materiale inerente al loro svolgimento. Stampati informativi e 4 lezioni saggio, inviando L. 400 a: « Metodo Ciconesi », Viale L. Magalotti, 3 - Firenze (30).

Nuove efficacissime
CURE VEGETALI
per tutte le malattie

« Opuscoli gratuiti »
ERBORISTERIA SCARPARI
S. Zita 33 - GENOVA

ASMATICI
Le compresse antiasmatiche
PATERA

vi liberano dall'asma
S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

FOGLIANO-MOBILI-STOFFE-TAPPETI-TENDAGGI-TUTTO PER LA CASA in 20 RATE

Napoli-Milano-Torino-Genova-Varese-Meda
Cagliari-Sassari-Reggio Cal.-Catanzaro-Lecce